

GIOIE E DOLORI DELLE MICRONAZIONI



di Gianni Graziosi
graziosi.gianni55@libero.it

Negli ultimi tempi si parla molto di economia globale, di uso delle risorse naturali, di perdita della biodiversità. La repubblica di Nauru è formata da una sola piccola isola di 21,4 chilometri quadrati che si trova nell'oceano Pacifico meridionale, poco a sud dell'Equatore. Indipendente dal 1968, è il terzo stato più piccolo del mondo sia per estensione che per popolazione, poco più di 10.000 gli abitanti. Fino a poco tempo fa l'unica risorsa era costituita dai locali giacimenti di fosfati che, con una produzione di 2 milioni di tonnellate l'anno, hanno fatto

la fortuna dell'isola. Ora che i giacimenti sono quasi esauriti, in seguito all'eccessivo sfruttamento, lo stato, vista la scarsità di materie prime e di terreno coltivabile (importa derrate alimentari e produce acqua potabile con un unico impianto di dissalazione), è sull'orlo del collasso finanziario. Per risollevare l'economia dell'isola il governo ha cercato di rendere il paese un paradiso fiscale incoraggiando la registrazione di imprese e banche in regime di offshore. La piccola nazione, per evitare la bancarotta, ha avuto un aiuto economico dall'Australia ed è diventata una sorta di protettorato e, in questo modo, rischia di perdere la propria indipendenza. Dal 1992, per cercare di aumentare le entrate statali, si è cominciato ad emettere monete per collezionisti; la valuta ufficiale è il dollaro australiano.

Anche l'arcipelago delle Tuvalu, in precedenza conosciuto come isole Ellice, è situato nel Pacifico meridionale ed è formato da nove piccole isolette (4 isole coralline e 5 atoll) per un totale di 26 chilometri quadrati con meno di 10.000 abitanti. Questa nazione insulare è la quarta nazione più piccola e il secondo paese meno popolato al mondo. Nel 1978 Tuvalu ha ottenuto la piena indipendenza all'interno del Commonwealth. Fino al 1976 la piccola nazione ha utilizzato come moneta il dollaro australiano, quindi ha iniziato





ad emettere proprie monete e banconote in doppia circolazione accanto quelle australiane. Il dollaro di Tuvalu non è una valuta indipendente e viene trattato come equivalente al dollaro australiano.

Tuvalu ha visto aumentare enormemente il Pil per un'incredibile colpo di fortuna: le due lettere del suo dominio internet. In Italia gli indirizzi dei siti internet finiscono con la sigla .it, in Francia con .fr, in Austria con .at, in svizzera con .ch, in Germania con .de, così nelle Tuvalu è .tv. Verso la fine del XX secolo, diverse emittenti televisive americane avevano iniziato a pagare al piccolo stato i diritti per potere mettere in rete siti terminanti con .tv. Nel 2000 i diritti sono stati ceduti in blocco, per dodici anni, ad una società canadese per 50 milioni di dollari, una vera fortuna per la micronazione. Non tutti gli abitanti del piccolo arcipelago hanno apprezzato questo regalo, considerato che molte emittenti che sfruttano il loro dominio internet sono pornografiche.

Nel 1976 Tuvalu ha iniziato a coniare monete in lega di rame e nichel da 1, 2, 5, 10, 50 centesimi e da 1 dollaro (ennagonale), oltre a pezzi da 5 dollari in argento (26,16 g) e da 50 in oro (14,65 g). Successivamente sono iniziate

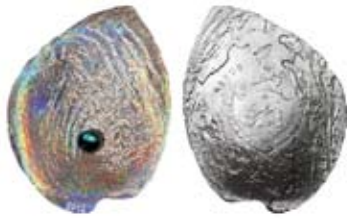


le produzioni destinate unicamente al mercato collezionistico come, ad esempio, la serie dedicata alle battaglie storiche famose (2009), alle auto sportive leggendarie (2006), agli animali pericolosi e mortali, ai cani da lavoro (2010-2011), ai *Transformers* (2009), la famosa serie nata come telefilm negli anni Ottanta, al cinquantenario della creazione della Barbie (2009), ai grandi guerrieri (2010), alla vita marina (2010), agli animali selvatici rari e in via di estinzione (2011-2012). Per arrivare alle recentissime



serie dei dragoni leggendari (*Dragon of legend*, 2012-2013) che comprende le raffigurazioni colorate del drago rosso gallese, del drago cinese, del drago di san Giorgio, del drago bulgaro a tre teste e del drago verde europeo; delle creature mitologiche (*Mythical creatures*, 2013) dedicate al grifone, all'unicorno, alla fenice, al lupo mannaro e al dragone; alle piazze famose del mondo (2013), il cui set comprende quattro monete a forma quadrata con angoli arrotondati, tra le quali piazza San Pietro di Roma.

Tra le nazioni più giovani e meno popolate della terra c'è la repubblica di Palau, uno stato insulare dell'oceano Pacifico che, con poco più di 20.000 abitanti, si colloca in quartultima posizione. Ha ottenuto l'indipendenza dagli Usa solamente nel 1994. La superficie totale di 458 chilometri quadrati la posiziona al 180° posto nella lista degli stati in ordine decrescente per territorio, solamente 15 possiedono un'estensione inferiore. Il dollaro è la moneta ufficiale ma vengono anche coniate monete commemorative in dollari di Palau ad uso collezionistico che sembrano non avere valore legale nello stato. Queste emissioni sono particolarmente numerose con serie che hanno celebrato le navi da battaglia della Seconda guerra mondiale,



le meraviglie del mondo (*World of Wonders*), le montagne e la flora, la protezione della vita marina, la Ferrari, l'impero romano, la fauna selvatica in pericolo, la fauna selvatica del pacifico, i tesori del mondo, le navi corazzate, solo per fare qualche esempio.

Questi non sono che pochi esempi del numero enorme di monete che vengono emesse annualmente da minuscole nazioni. Certo sono monete coloratissime, dal design accattivante e moderno, spesso hanno forme decisamente inusuali oppure presentano materiali diversi incastonati nel tondello come vere perle, quadrifogli portafortuna, rubini, zaffiri, Swarovski, ambra, ecc. Ma attenzione, bisogna sempre aver presente che il loro valore è dato unicamente dalla quantità di metallo prezioso con cui sono state coniate, non hanno, a mio avviso, nessun valore numismatico.



Il discorso cambia con lo stato che detiene il primato della nazione più piccola per estensione, solamente 0,44 chilometri quadrati, ed anche per popolazione, 458 abitanti (stima Onu del 2010): Città del Vaticano. La serie delle monete pontificie comincia con gli *antiquiores romani*, nome con cui sono designati i più antichi denari papali, su modello carolingio. La produzione inizia, nella zecca di Roma, con papa Adriano I (772-795) e viene interrotta verso la fine del X secolo con la chiusura della zecca voluta da Benedetto VII (975-983). La coniazione riprende, alla fine del XII secolo, con il denaro *provisino senatoriale*, la prima moneta coniata dal Senato romano, ad imitazione del celebre denaro di *provins*. Con Bonifacio VIII (1294-1303) riprende la produzione papale con il denaro *paparino* e poi, procedendo negli anni, abbiamo grossi, fiorini, baiocchi, carlini, scudi, ducati, giulii, piastre, ecc., fino ad arrivare alle moderne emissioni in euro. In questo caso la monetazione si è protratta per oltre dodici secoli... ma questa è tutta un'altra storia.

